

## **Mobile urbanism e percorsi di rigenerazione urbana autorganizzati**

Carla Tedesco, Raffaella Freschi

### **Abstract**

Il testo restituisce i primi esiti di una ricerca che ha esplorato, con riferimento al contesto italiano, esperienze di rigenerazione urbana fondate sulla capacità di autorganizzazione di gruppi formali e informali di cittadini da una prospettiva peculiare, ovvero concentrando l'attenzione sulle relazioni tra mobilitazione di attori locali e apertura internazionale. L'analisi è stata condotta attraverso il frame teorico del 'mobile urbanism', sviluppato nell'ambito dell'*assemblage thinking*. L'ipotesi principale è che, assumendo una definizione operativa di assemblaggio ed evidenziando i meccanismi attraverso i quali le esperienze locali di rigenerazione 'dal basso' sono state influenzate dal panorama internazionale (e lo hanno, a loro volta, influenzato), sia possibile mettere in discussione l'idea di contrapposizione dicotomica locale/globale attraverso la quale sono solitamente letti gli esiti della circolazione di idee, strumenti e pratiche urbane a livello internazionale.

This paper aims at exploring the relationships between local actors' mobilization and international openness in urban regeneration practices dealing with the self-organization ability of formal and informal citizens' groups in the Italian context. It is drawn on the research frame of the so-called 'mobile urbanism', developed within *assemblage thinking*. Our main hypothesis is that assuming a deleuzian operational definition of assemblage as a multiplicity consisting of heterogeneous terms and establishing links, relationships between them, it is possible to highlight several mechanisms of urban policy ideas, tools and practices migrations through the international scene in order to overcome the idea of local/global as a dichotomy.

**Parole Chiave:** *mobile urbanism*; rigenerazione urbana; assemblaggio.

**Keywords:** mobile urbanism; urban regeneration; assemblage.

### **Introduzione<sup>1</sup>**

Seguire le traiettorie di circolazione nel contesto internazionale

1 Il contributo si basa sui primi esiti di una ricerca finanziata da fondi di ateneo dell'Università IUAV di Venezia (call 2020 e 2021). La ricerca si è articolata in una fase di esplorazione della letteratura e una fase di selezione di un gruppo nutrito di casi. Di questi ne sono stati enucleati sei, delineandone le principali caratteristiche. In un ulteriore step della ricerca i casi saranno analizzati in profondità. Il testo è frutto di riflessioni comuni, i paragrafi *Introduzione* e *La circolazione delle politiche urbane: prospettive in letteratura* sono stati scritti da Carla Tedesco; il paragrafo *I casi selezionati: esperienze di rigenerazione 'dal basso' come assemblaggi* è stato scritto da Raffaella Freschi; il paragrafo *Questioni aperte e possibili percorsi di approfondimento* è stato scritto congiuntamente.

delle pratiche di rigenerazione urbana 'dal basso'<sup>2</sup> e la loro influenza sui luoghi è l'obiettivo principale di questo lavoro.

Negli ultimi anni molti autori, partendo da sguardi disciplinari, angoli visuali, scale territoriali e fuochi tematici diversi, hanno soffermato l'attenzione sulla circolazione internazionale della pianificazione e delle politiche urbane (Cochrane e Ward, 2012; González, 2011; Harris e Moore, 2013; Healey, 2013; Mc Cann e Ward, 2010; 2011; 2012; Ponzini, 2020). Tuttavia il loro lavoro sembra aver preso in considerazione principalmente idee, approcci, strumenti e pratiche in qualche modo codificati, lasciando sullo sfondo le pratiche emergenti nell'ambito di iniziative di attivismo civico.

Eppure, negli ultimi quindici-venti anni, tali iniziative si sono moltiplicate in maniera crescente in Europa. In diverse città e territori sono state osservate esperienze che hanno coinvolto artisti, architetti, paesaggisti, urbanisti e altri esperti vedendo spesso la partecipazione attiva di università e centri di ricerca accanto ai cittadini e alle loro organizzazioni (Campagnari, 2020; Cellamare, 2019; Cognetti e Conti, 2012; Colomb, 2012; Ferguson, 2014; Inti *et al.*, 2015; Ostanel, 2017; Pacchi, 2020). Sicuramente la diffusione di queste forme di azione rappresenta un elemento di novità rispetto alla circolazione internazionale

---

2 Operando un'estrema semplificazione la locuzione 'rigenerazione urbana' fa riferimento a interventi che assumono come fondanti le dimensioni sociali, economiche e culturali dei processi, mentre il termine riqualificazione urbana è riferibile a interventi incentrati su riuso e rifunzionalizzazione dello spazio fisico. Tuttavia, nelle pratiche concrete di trasformazione urbana e nel dibattito politico e scientifico, anche riferendosi unicamente al contesto italiano, l'espressione rigenerazione urbana viene attribuita a iniziative che assumono obiettivi e modalità di attuazione tra loro assai diversi (Caruso *et al.*, 2021), che spaziano dai singoli interventi edilizi di ristrutturazione ad azioni su edifici e spazi pubblici aperti e coperti attraverso azioni integrate *area-based*, sino ad includere esperienze di rigenerazione 'dal basso' in cui la dimensione immateriale delle azioni spesso prevale sulla trasformazione fisica dello spazio. Questo, sino al punto che l'uso dei due termini al fine di rimarcare distinzioni cessa di essere significativo se non accompagnato da ulteriori specificazioni. In questo testo, con la locuzione 'rigenerazione urbana dal basso' si fa riferimento a iniziative portate avanti da soggetti del terzo settore e/o basate sull'autorganizzazione di gruppi formali e informali di cittadini che intrattengono relazioni diverse o nessuna relazione con le istituzioni e che sono capaci di promuovere azioni concrete di trasformazione urbana. Su questi temi cfr., tra gli altri: Bianchini e Parkinson, 1993; Cellamare, 2019; Parkinson, 1998; Robert e Sykes, 2000; Robert, Sykes e Granger, 2017; Vicari e Moulaert, 2009.

di idee e pratiche della pianificazione e delle politiche urbane e sottende meccanismi che meritano di essere indagati per le ragioni di seguito riportate.

Se abbastanza diverse sono, infatti, le prospettive da cui il fenomeno è stato osservato, una preoccupazione comune riguarda l'emergere di una certa difficoltà di politiche, piani e progetti urbani circolanti nei contesti internazionali di calarsi efficacemente in quelli locali, evitando omogeneizzazione e producendo trasformazioni in grado di migliorare concretamente la vita quotidiana delle persone. Questo riguarda sicuramente i grandi progetti urbani, in particolare quando firmati da importanti architetti/urbanisti/consulenti, si pensi, tra tutti, ai noti casi di Bilbao e Barcellona (González, 2011; Monclús, 2003; Plaza, Tironi e Haarich, 2009).

Ma cosa accade quando a circolare a livello internazionale sono proprio le pratiche locali sviluppate nell'ambito di iniziative di rigenerazione urbana 'dal basso'? Attraverso quali meccanismi le pratiche locali riescono a diffondersi a livello internazionale? Come passano da un contesto territoriale ad un altro? Quale ruolo giocano nei processi di governance a livello locale gli attori attivi in queste iniziative? Detto altrimenti, se il coinvolgimento dei cittadini può essere considerato un potenziale innesco di trasformazioni durature, radicate localmente e in grado di produrre sviluppo, questo è vero anche quando le azioni dal basso sono 'ispirate' da contesti diversi da quelli in cui si radicano?

Due sono le ipotesi di partenza sottese a queste domande di ricerca, che appare rilevante esplicitare. La prima è che le diverse tipologie di azione (in termini di temi, attività e forme spaziali) di pianificazione e politiche urbane, circolanti a livello internazionale (che spaziano dai grandi progetti urbani 'griffati', firmati da archistar, alle politiche promosse e finanziate dalle istituzioni nazionali e internazionali alle pratiche informali di rigenerazione 'dal basso') hanno diversi impatti sulle strutture di governance a livello locale; impatti che possono essere compresi solo attraverso prospettive multiscalari e che non possono essere ridotti semplicemente alla dicotomia locale/globale, ma vanno esaminati in profondità attraverso un'analisi degli specifici meccanismi di circolazione che caratterizzano ciascuna tipologia di azione.

La seconda ipotesi è che la capacità di queste iniziative di 'calarsi' adeguatamente nei contesti locali, per migliorare la vita delle persone che li abitano, può essere messa in relazione con la possibilità di produrre forme innovative di azione anche attraverso la mutua definizione di una molteplicità di attori con diverse traiettorie di circolazione nel contesto internazionale.

Queste due ipotesi vengono esplorate attraverso il *frame* teorico dell'*assemblage thinking*: rispetto ad entrambe il riferimento a tale teoria appare pertinente per diverse ragioni. Sebbene il concetto di *assemblage* non sia univocamente elaborato nel campo delle scienze sociali, nell'ultimo decennio si è sviluppato un vivace dibattito sui contributi dello stesso alla comprensione dei processi urbani (Farías e Bender, 2009; Mc Farlane, 2011). Ora, tale concetto, come è noto, deriva dalla filosofia di Deleuze e Guattari e può essere considerato un 'concetto staffetta', che lega le problematiche della struttura con quelle del cambiamento e dei sistemi lontani dall'equilibrio, consentendo di focalizzare l'attenzione sul processo e sul carattere dinamico delle relazioni tra elementi eterogenei del fenomeno (Venn, 2016). Si tratta di un concetto presente con declinazioni diverse nel pensiero degli studiosi che lo hanno trattato e che è stato definito in modi plurimi dagli stessi Deleuze e Guattari (De Landa, 2016: I). Un *assemblaggio* può essere definito in un modo molto semplice come

«... a multiplicity which is made up of many heterogeneous terms and which establishes liaisons, relations, between them, across ages, sexes and reigns - different natures. [...] It is never filiations which are important, but alliances, alloys...» (Deleuze e Parnet citati in De Landa, 2016: I).

In particolare, l'*assemblage thinking* è centrale come *framework* nell'ambito dell'Actor Network Theory (ANT), da cui è leggermente distinto in quanto non ne utilizza appieno la cassetta degli attrezzi concettuale, ma tende piuttosto a sviluppare un approccio più empirico che enfatizza la dimensione relazionale del collettivo, l'*assemblage* appunto (Rydin e Tate, 2016: 5). Latour utilizza il concetto di *assemblaggio*, in particolare, con riferimento all'interazione locale interpretata come *assemblaggio* di altre interazioni locali distribuite altrove nel tempo e nello spazio (Latour, 2005: 194).

Nell'ambito della *planning theory* l'assemblaggio viene definito come «network of actors – humans and non-humans – that have come together around a common concern» (Beauregard, 2020: 105). Palermo (2022) evidenzia che nell'*assemblage theory* l'oggetto di investigazione non è più l'ambiente urbano, ma la molteplicità di processi che derivano da «assemblaggi urbani» (ivi: 205) al punto che le caratteristiche plurali e dinamiche dell'urbano sono più rilevanti della condizione delle cose.

Rileva qui evidenziare che uno dei contributi critici di questa teoria alla comprensione della complessità dei problemi urbani può essere ritenuta, in particolare, la spinta ad approcci analitici multiscalari:

«Multiscalar thinking as a toolkit can be applied to unravel how urban assemblages work across different scales. Hence, the ways in which socio-spatial multiplicities link at various scales need to be analysed to contribute to the most effective interventions in urban environments» (Kamalipour e Peimani, 2015: 406).

Con queste ipotesi in mente è stata portata avanti una prima esplorazione di casi, con l'obiettivo di selezionarne alcuni, da analizzare in profondità.

Il testo è diviso in tre paragrafi, oltre questa introduzione. Nel primo paragrafo si discutono diverse prospettive di analisi del fenomeno della circolazione internazionale della pianificazione e delle politiche urbane. Nel secondo si restituiscono i criteri utilizzati per portare avanti una prima selezione di casi nel contesto italiano, quale fase iniziale della ricerca empirica, e si forniscono alcuni elementi descrittivi dei casi stessi. Nel terzo vengono riportate alcune questioni aperte, in vista di un avanzamento delle attività di ricerca.

### **La circolazione delle politiche urbane: prospettive in letteratura**

Come già evidenziato nell'introduzione, se abbastanza diversi sono temi e angoli visuali da cui il fenomeno della circolazione delle politiche urbane è stato osservato, una preoccupazione comune a questi diversi studi riguarda l'emergere di una difficoltà di politiche, piani, pratiche e progetti urbani circolanti nei contesti internazionali di calarsi efficacemente in quelli locali, evitando omogeneizzazione e producendo trasformazioni in grado di migliorare nel concreto la vita quotidiana degli abitanti.

Nell'ambito della geografia critica, si è recentemente affermata l'idea che le città non siano isolati oggetti di studio, ma piuttosto assemblaggi globali-locali di idee, politiche e pratiche in ragione della loro spazialità processuale, relazionale e mobile a cui partecipano umani e non umani (Anderson e Mc Farlane, 2011; Mc Farlane, 2011; Farías e Bender, 2012).

Lo sviluppo di quest'idea è stato accompagnato da una crescente attenzione sia verso le trasformazioni socio-materiali sia verso il trasferimento di modelli di politiche urbane e di progetti urbanistici e architettonici da un contesto all'altro (Cochrane e Ward, 2012; Mc Cann e Ward, 2011; 2012; Peck e Theodore, 2010). Il ruolo che il confronto con altri contesti gioca nei processi di governance è stato analizzato con riferimento a diversi tipi di politiche urbane, da quelle contro le dipendenze da droga alle politiche 'creative'. Punto di partenza per queste riflessioni sono le analisi sviluppate nell'ambito della scienza politica e degli studi internazionali sui processi di apprendimento nel trasferimento delle politiche urbane da un contesto ad un altro – con l'auspicio di ottenere risultati simili – che vengono osservati attraverso il *framework* del *policy transfer* (Dolowitz e Marsh, 2002; Radaelli, 2002).

Tali studi, pur riguardando relazioni globali e territori, si concentrano principalmente sulle condizioni nelle quali il trasferimento produce o meno esiti positivi nel nuovo contesto e fanno per lo più riferimento al livello nazionale, trascurando i trasferimenti tra città che prescindono dai confini nazionali e la dimensione sociospaziale del trasferimento che muta le politiche lungo il loro percorso (Mc Cann e Ward, 2011: xxii).

Gli studi sul fenomeno del trasferimento delle politiche urbane portati avanti dalla peculiare prospettiva dell'*assemblage thinking*, invece, nel definire *mobile urbanism* il fenomeno delle politiche urbane concettualizzate e implementate in un luogo per raggiungere determinati obiettivi e poi trasferite e adattate ad altri luoghi per raggiungerne di simili hanno inteso soffermare lo sguardo su altri aspetti, mettendo in evidenza le modalità con cui le politiche vengono «uprooted, mobilized, and circulated across space, transformed in some cases along the way... reterritorialized or embedded in concrete contexts» (Mc Cann e Ward, 2011: 170). Coerentemente con questo approccio, gli studi sulla 'mobilità' delle politiche urbane sviluppati nell'ambito della geografia critica evidenziano le difficoltà nel tracciare i circuiti e

le reti reali e virtuali attraverso cui le politiche si spostano da un posto all'altro: si tratta di reti che includono uffici di consulenza, studi e *think tank*, così come conferenze, seminari, workshop (McCann e Ward, 2011: 168), oltre che diversi tipi di attori tecnici e politici.

Altri autori, nell'ambito della *planning theory*, hanno focalizzato l'attenzione sulla continuità storica e sulle 'eredità istituzionali' dei circuiti della politica urbana contemporanea evidenziando che negli studi sul *mobile urbanism* recentemente sviluppati nell'ambito della geografia critica vi sia scarsa considerazione del lavoro sulla storia della pianificazione e delle politiche urbane (Harris e Moore, 2013; Healey, 2013). E invece molti studi, già prima degli anni '90, avevano concentrato l'attenzione sulle influenze transnazionali delle idee e delle tecniche a cavallo tra XIX e XX secolo (Rosenberg, 2022), anche con particolare riferimento alla creazione dell'urbanistica moderna (tra gli altri: Saunier, 2002). Da questa prospettiva è particolarmente agevole mettere in evidenza il carattere egemonico di alcune idee e pratiche di pianificazione, che hanno influenzato i contesti locali producendo problematiche di adattamento, in particolare, ma non esclusivamente, con riferimento all'epoca coloniale, così come flussi inversi di assimilazione nella cultura occidentale, per esempio, di tipologie edilizie orientali (Healey, 2013). Questo porta ad affermare che è necessaria una prospettiva di più lungo termine per cogliere appieno le dinamiche, non completamente nuove, di trasferimento di idee, strumenti e concetti della pianificazione e delle politiche urbane (Harris e Moore, 2013).

Anche con specifico riferimento all'architettura delle archistar, è stato sottolineato che l'esportazione su scala mondiale di progetti urbani e architettonici più o meno esplicitamente trasferiti da una città all'altra non è un fenomeno completamente nuovo (Ponzini e Nastasi, 2019). Certo, analizzando strategie e organizzazioni transnazionali dei grandi studi di architettura, emerge come l'internazionalizzazione dell'architettura e del design, la rilevanza di reti personali e l'idea che la stessa *expertise* possa funzionare in qualsiasi luogo sono diventati attualmente fattori cruciali nelle trasformazioni urbane a livello globale (Ponzini, 2020; Ponzini e Manfredini, 2017). In questo ambito la tendenza a descrivere singoli progetti iconici come elementi isolati dal contesto non consente di comprendere in profondità i processi di trasformazione urbana

(Ponzini, 2020).

Considerazioni che vanno nella stessa direzione sono presenti altresì nella letteratura che focalizza l'attenzione sullo scambio di buone pratiche nell'ambito di programmi di *networking* promossi e finanziati da istituzioni internazionali, come l'Unione Europea. Le 'buone pratiche' sono state considerate uno degli strumenti principali nei processi di europeizzazione (Colomb, 2007; Vettoreto, 2009). È in questo ambito che iniziative di rigenerazione urbana *bottom-up* e pratiche urbane non codificate hanno cominciato a circolare, correndo il rischio di essere applicate come etichette del tutto scollate dai contesti locali e assolutamente non in grado di migliorarli (Tedesco, 2010).

### **I casi selezionati: esperienze di rigenerazione 'dal basso' come assemblaggi**

Nella parte empirica della ricerca si è cercato di mettere al lavoro il concetto di assemblaggio sopra richiamato – che, è bene ribadirlo, fa riferimento ad una molteplicità costituita da termini eterogenei e che stabilisce legami, relazioni tra loro (Deleuze e Parnet citati da De Landa, 2016: I) – ai fini dell'osservazione di alcune esperienze di rigenerazione 'dal basso'.

I casi sono il risultato di una ricerca ad ampio raggio, certo non esaustiva, ma in grado di consentire una prima esplorazione delle modalità con le quali differenti esperienze di rigenerazione urbana (e territoriale) 'dal basso' e le relative reti di attori scambiano conoscenze nei contesti internazionali e ne sono influenzate.

In questa fase iniziale della ricerca, sono prima state selezionate, attraverso un metodo di 'campionamento a palla di neve', numerose esperienze<sup>3</sup> al fine di evidenziare i diversi meccanismi

---

3 Cfr., tra gli altri, Goodman (1961). Nel caso specifico, partendo da alcuni casi noti a chi scrive, sono state portate avanti prime interviste informali e, a partire da quelle, sono stati poi individuati altri casi. Una prima discussione, con ricercatori ed attivisti, sulle esperienze individuate è avvenuta nel corso del webinar dal titolo "Mobile urbanism e pratiche di autoorganizzazione", a cura di Raffaella Freschi e Carla Tedesco, organizzato all'Università IUAV di Venezia a dicembre 2021 a cui hanno partecipato: Alessandra Valentinielli, Forum Snia Roma; Roberta Nicchia, Comune di Napoli; Giuseppe Micciarelli, URBACT Ad-Hoc Expert; Gregorio Turolla, Rete dei Beni Comuni Napoli; Marco Menegoni, Anagor Castelminio di Resana; Daniele Terzariol, Comune di San Donà di Piave, URBACT Ad-Hoc Expert; Angelo Vozzella, Terranostra Occupata Casoria; Elena Ostanel, Francesco Campagnari e Stefania Marini, Università Iuav, come discussant.

attraverso cui le pratiche di attivazione locale hanno circolato nel contesto internazionale, essendone influenzate. Da queste sono stati poi enucleati i sei casi che qui si presentano.

La selezione non è stata impostata su criteri comparativi: non interessa la somiglianza, la classificazione, la categorizzazione, ma piuttosto la significatività rispetto ai meccanismi di circolazione internazionale identificati e la possibilità di mettere in tensione le esperienze tra loro.

Le caratteristiche delle esperienze prese in considerazione, che qui vengono descritte sono, da un lato, il contesto territoriale (metropolitano, di città medie e piccole, di città diffusa) e la domanda emergente; dall'altro, i profili degli attori e la capacità locale di innestarsi in reti istituzionalizzate o di ricevere attenzione e riconoscimento dal contesto internazionale.

Di seguito uno schema<sup>4</sup> in cui, per ciascuno dei meccanismi di circolazione identificati, sono indicati i casi selezionati, la cui analisi è in corso di approfondimento, ma che risulta comunque significativo richiamare a grandi linee.

Casi	Attori promotori	Dispositivo	Network locale	Contesto e luoghi	Campo d'esperienza e tipologie di interventi	Circolazione in reti internazionali
<b>RETI DI DIFFUSIONE INTERNAZIONALE</b>						
<i>Auto-Filangere - Città diffusa Napoli</i>	Movimenti grassroots Amministrazione comunale	Commissioning nell'ambito degli spazi culturali ricreativi e partecipativa civica	Rate del Bene comune di Napoli Osservatorio permanente sui beni comuni Associazione ai beni comuni e all'urbanistica Urban Local Group (Urban UG)	Città metropolitana (Napoli) - Centro storico Bene del patrimonio culturale in abbandono o sotto-utilizzato	Innovazione sociale Attività culturali e sociali Partecipazione civica	Rate Urban Esperti esterni Supporto peer to peer tra i partner del progetto
<i>Urban Innoventive Action (UINA) - Verona</i>	Tercio settore Amministrazione comunale	Poliedrica urbana	Fondazione private e terzo Settore Amministrazione comunale Università Iniziative BNC Aur (Agenzia Cosa regionale) Regione Veneto	Città media (Verona) Spazi pubblici aperti e coperti	Innovazione sociale Interventi di auto-organizzazione: riqualificazione di spazi pubblici, piccoli spazi aperti e coperti, in particolare nelle aree di periferia delle scuole, polizia di vicinato sociale, pianificazione di urban...	Programma comunitario Urban Innoventive Action Esperti esterni
<b>RETI DI ORGANIZZAZIONE SOCIALE</b>						
<i>Manifestare Lecce</i>	Movimenti grassroots Amministrazione provinciale	Commissioning nell'ambito degli spazi culturali ricreativi e partecipativa civica	Esperti, artisti, cittadini, associazioni	Città media (Lecce) Periferia di Lecce Edificio scolastico in abbandono	Innovazione sociale Attività culturali e sociali Partecipazione civica Co-progettazione	From Europe Hallelu network Supporto peer to peer tra i partner della rete, scambio tra gli attori.
<b>RETI METROPOLITANE O URBANE E SPERIMENTALI</b>						
<i>Et Sine - Roma</i>	Movimenti grassroots	Mobilizzazione per la tutela del lago Inlandicco protetto, e recupero di un sito di speculazione edilizia, tra le rovine di una fabbrica dismessa	Cittadini: gruppo Pagine-Personale Forum tematico delle energie WSP Roma Società Italiana di Geografia Montepia V	Città metropolitana - (Roma) - Area centrale marginale Industria chimica abbandonata Area ad alto valore ecologico.	Riqualificazione Processo di pianificazione ambientale (rete ecologica metropolitana) Forme di aggregazione di aggregazione sociale alternative	Ricercatori internazionali
<i>Le Compilare (Coordinato da Roma) (C)</i>	Gruppi studenteschi e docenti locali	Domanda culturale	Artisti e professionisti del teatro e della coreografia Studenti	Città diffusa veneta - (Candemino di Ronchi TV) - Stabile produttivo zosterico abbandonato (ex complesso)	Innovazione sociale Sperimentazioni teatrali Spettacoli di teatro e arti performative	Biennale di Venezia Teatro
<i>Parmentiera (C'ospiti) - Caserta (CA)</i>	Movimenti grassroots	Mobilizzazione contro la speculazione immobiliare	Cittadini, associazioni, ricercatori	Margine dell'area metropolitana di Napoli (Caserta) Ex area militare Area ad alto valore ecologico	Pratiche integrate di agricoltura	Resistenza rispetto alla istituzionalizzazione nella rete URBACT

Tab. 1 | I casi selezionati.

4 La tabella è organizzata in base ai meccanismi di diffusione internazionale delle esperienze selezionate emergenti tenendo conto di: origine del network (attori promotori); dispositivo: la domanda locale emergente che determina l'innescò del processo; network locale (i diversi attori coinvolti e interagenti); contesto e luoghi (caratteristiche territoriali e degli spazi attivati); campo d'esperienza e tipologie di intervento; strumenti di circolazione in reti internazionali.

Rispetto ai sei casi selezionati attraverso il metodo sopra richiamato la prima mossa è stata chiedersi di quali elementi siano composti, concentrando l'attenzione sui processi attraverso i quali i diversi elementi, materiali e immateriali, che li compongono sono tra loro in relazione dinamica. Il denominatore comune è rappresentato da spazi fisici, abbandonati o sottoutilizzati, riattivati mediante la mobilitazione di gruppi di cittadini che se ne prendono cura, restituendoli all'uso pubblico attraverso usi inediti rispetto alle funzioni originarie, ovvero attraverso attività culturali, sociali, di agroecologia con obiettivi solo in alcuni casi esplicitamente politici. Sono esperienze che circolano grazie ad attori in grado di interagire con il contesto internazionale e talvolta al variegato panorama delle istituzioni interagenti.

Dal punto di vista dei soggetti promotori possiamo distinguere: iniziative portate avanti da istituzioni pubbliche, intese come soggetti dotati di legittimazione politico-amministrativa; iniziative portate avanti da organizzazioni sociali intese come soggetti ibridi che cercano di tenere insieme i benefici della partecipazione a reti anche istituzionalizzate e azioni 'dal basso'; iniziative riconducibili a mobilitazione/attivazione di gruppi informali, che in alcuni casi sfruttano l'*expertise* tecnica di alcuni tra gli attori che si sono mobilitati per posizionarsi a livello internazionale.

Dal punto di vista del meccanismo di circolazione nelle reti internazionali possiamo invece distinguere: esperienze che circolano nei contatti internazionali attraverso reti istituzionali intenzionalmente finalizzate allo scambio di conoscenze; esperienze che circolano attraverso reti di organizzazioni sociali intenzionalmente finalizzate allo scambio di conoscenze; esperienze che circolano attraverso reti di esperti o attraverso singoli esperti.

Il primo gruppo di casi racconta pratiche innovative in grado di cogliere l'occasione di reti formali promosse e/o finanziate da soggetti istituzionali per costruire un progetto di rilevanza internazionale, in cui si intercettano finanziamenti, si costituiscono occasioni di rigenerazione territoriale e si scambiano pratiche e saperi. Sono esperienze capaci di esportare la propria *agency* acquisendo visibilità e riconoscibilità su reti lunghe e

mettendo in esercizio le conoscenze acquisite attraverso lo scambio internazionale nel contesto locale. Si qualificano per la varietà dei contesti territoriali coinvolti, la molteplicità degli spazi fisici attivati e delle attività e vedono la circolazione in reti internazionali avvenire per mezzo di dinamiche – tipiche dei processi di europeizzazione – strutturate nell’ambito di reti istituzionalizzate. Queste ultime di fatto sono il dispositivo che sostiene la diffusione dell’innovazione urbana in cui forte è la *leadership* dell’istituzione pubblica. Fondamentale è il ruolo degli esperti di supporto alle iniziative. Due le esperienze selezionate. A Napoli l’Asilo Filangieri, la rete dei Beni comuni napoletani e il progetto Civic eState, appartengono a un filone di esperienze che è parte dei Transfer Networks del programma comunitario URBACT III 2014-2020. Elemento caratteristico di questo caso è la riformulazione nel corso del processo dei ruoli degli attori coinvolti. Il comune di Napoli, infatti, inizialmente ha intercettato e supportato iniziative autorganizzate di occupazione di alcuni complessi monumentali sottoposti a tutela, abbandonati o sottoutilizzati, con finalità sociali e culturali. Successivamente ne ha riconosciuti alcuni quali beni comuni destinati ad usi civici collettivi urbani, che, attraverso forme pattizie tra privati, associazioni ed enti pubblici, vengono restituiti alla fruizione collettiva in qualità di infrastruttura sociale per la città (i Beni comuni napoletani). Simbolo del processo è l’Asilo Filangieri. In un secondo momento, l’amministrazione comunale ha promosso la costituzione del progetto Civic eState, un Transfer Network di URBACT III riconosciuto e premiato a livello europeo quale modello di governance ‘pubblico-civica’ tra istituzione locale e comunità degli abitanti. Civic eState ha come obiettivi: i) il potenziamento della comunicazione dell’esperienza dei Beni comuni napoletani; ii) il supporto alle pratiche di autoprogettazione e autorecupero degli spazi delle comunità; iii) il miglioramento della capacità di autofinanziamento e cooperazione. Espressione di un rapporto non più subordinato della base sociale rispetto all’istituzione locale, ma di una governance condivisa, il progetto ridefinisce gli asset pubblici in beni comuni per mezzo dell’adozione del regolamento degli usi civici collettivi urbani. Il modello di governance è stato trasferito in sei città europee tra cui Amsterdam e Barcellona, partner del Transfer Network.

A Verona, nell'ambito del programma comunitario Urban Innovative Action, il progetto STEPS include nel partenariato l'eterogeneo mondo del terzo settore accanto al comune per favorire esperienze di micro-rigenerazione urbana, che, a differenza di quelle esaminate nel caso napoletano, non pongono l'enfasi sul riuso di importanti complessi monumentali e storici. Sono invece dispositivi che si qualificano per la qualità micro e diffusa degli interventi finalizzati alla cura di piccoli spazi, forse meno eclatanti dei precedenti per visibilità sociale e culturale, ma comunque considerati beni comuni che contribuiscono a sostenere l'importante infrastruttura del welfare materiale della città. La città diviene inoltre il pretesto per un 'percorso pedagogico urbano' focalizzato sul protagonismo e sull'attivismo del mondo giovanile tradotto in micro pratiche di cura rispetto ad alcune dotazioni pubbliche urbane (attività manutentiva, dalla pulizia dei marciapiedi alla tinteggiatura di recinzioni di immobili pubblici).

Il secondo gruppo di casi si riferisce a esperienze portate avanti nell'ambito di network strutturati di organizzazioni sociali su scala europea, che aggregano variamente soggetti, attività professionali e informali con finalità artistico-culturali, con l'obiettivo di trasformare spazi abbandonati in luoghi generativi di creatività. Questi network hanno la capacità nel locale di federare attori su una base progettuale comune e di favorire lo scambio a scala europea di saperi ed esperienze all'interno della rete ricevendo riconoscibilità istituzionale. Sono esperienze che riconoscono la specificità del locale attraverso il dispositivo della co-progettazione e l'esercizio di una mutua responsabilità rispetto al progetto, ma allo stesso tempo scommettono sulla trasmissibilità di quest'ultimo nel contesto europeo ed istituzionale.

Tra queste, Manifatture Knos a Lecce riguarda l'esperienza di riuso per finalità culturali di una vecchia scuola per operai metalmeccanici, dove artisti e associazioni attraverso l'espressività artistica (circo, cinema, teatro, orchestra...) favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione dei beni comuni, interagendo con le istituzioni, in particolare con la Provincia di Lecce proprietaria del bene, anche in modo conflittuale. Manifatture Knos, attualmente gestita

dall'associazione culturale Sud Est, fa parte di Trans Europe Halles (TEH), una rete di 135 esperienze europee di attivazione 'dal basso' dislocate in trentanove Paesi la cui partecipazione alla rete è definita dall'appartenenza a movimenti *grassroots* caratterizzati da innovativi programmi sociali, artistici e culturali (Campagnari, 2020).

Nel caso di Manifatture Knos il contatto con la rete internazionale si deve alla conoscenza pregressa, da parte di alcuni attivisti, di spazi aderenti a TEH. La circolazione internazionale è avvenuta, quindi, attraverso i meccanismi di inclusione e scambio previsti dalla rete. Chi fa domanda di adesione viene incluso dopo una fase di conoscenza. TEH prevede diverse possibilità di interazione tra i soggetti appartenenti alla rete: *meetings* (due all'anno), tavoli di lavoro, co-progettazione. Il progetto Manifatture Knos ha partecipato con successo, con altre realtà della rete, ai bandi comunitari del programma Creative Europe<sup>5</sup>. Occasioni importanti di scambio sono stati sia quelle tra gli artisti (che svolgono attività in un centro e hanno l'occasione di spostarsi in altri centri della rete per alcuni periodi, svolgendo lì la propria attività), sia quelle tra gli attivisti (che trascorrono periodi anche lunghi in altri spazi per comprenderne nel dettaglio l'organizzazione, in generale o in relazione a specifiche attività).

Il terzo gruppo riguarda poi casi in cui l'autorganizzazione locale e l'attivazione civica 'dal basso' è determinante al punto da ricevere particolare attenzione anche da parte di attori e reti internazionali, nonostante le esperienze *non* siano inserite in programmi per lo scambio di esperienze. Sono esperienze spesso capaci di generare valore condiviso e in grado di rispondere a bisogni insoddisfatti o a domande di appartenenza territoriale.

L'area ex Snia a Roma è un caso di rinaturazione spontanea e di autoregolazione sociale nel quartiere Pigneto-Preneestino. Il lago Bullicante, emerso a seguito di un tentativo di speculazione edilizia tra le rovine di una fabbrica dismessa di viscosa (l'ex Snia), ha avviato un processo spontaneo di rinaturazione che consente di riscoprirlo quale co-attore assieme ai movimenti locali (come il Forum Territoriale delle Energie) e ad associazioni formalizzate (come il WWF). Pratiche ultra decennali di resistenza

<sup>5</sup> Si tratta di un programma che ha, tra gli altri obiettivi, quello di promuovere la cooperazione e gli scambi tra organizzazioni culturali e artisti, anche oltre l'ambito europeo.

si oppongono alla valorizzazione immobiliare del sito, elaborando nuove strategie d'uso e di tutela attraverso il coinvolgimento di reti internazionali di ricercatori e università straniere<sup>6</sup>. Il lago è stato iscritto nel Demanio delle acque pubbliche e, con le aree circostanti, nel Piano Territoriale Paesistico Regionale. Dal punto di vista della tutela per l'intera area dell'ex Snia Viscosa la sfida è ora l'inserimento negli strumenti pianificatori come componente primaria della rete ecologica regionale. Dal punto di vista sociale, il lago ha svolto un'azione abilitante, liberando e innescando progressi immateriali di risignificazione per le comunità locali (Maggioli e Tabusi, 2016).

A questo ultimo gruppo di casi può essere ricondotta l'esperienza della compagnia teatrale Anagoor che ha trasformato un'ex conigliera nella città diffusa veneta, a Castelminio di Resana (TV), in laboratorio e infrastruttura culturale. Attivato da un gruppo di studenti e docenti liceali, lo spazio si abilita quale laboratorio per il teatro e per la sperimentazione artistico-didattica, dando risposta a un bisogno pedagogico e formativo non evaso dalla tradizionale offerta sul territorio. La Conigliera diventa icona e spazio di un rinnovato immaginario di comunità locale. Si tratta in questo caso di pratiche che vedono – quantomeno all'inizio – la partecipazione indirizzata esclusivamente alle comunità elettive del settore, ma che hanno origine dalla necessità di caricare di nuovo senso complessivo e di nuovi significati un contesto della città diffusa veneta e possono rappresentare un importante innesco in questa direzione. Dal punto di vista della circolazione internazionale, questa esperienza si qualifica per la circolazione per mezzo di *expertise* specifiche in una rete internazionale di laboratori teatrali, esito di un lungo processo di sperimentazione, e per lo sviluppo di competenze tecniche, che hanno trovato riconoscibilità artistico-culturale sia nei network internazionali (quali la Biennale di Venezia-Teatro) che in quelli locali.

Infine, Terranostra occupata a Casoria (Napoli) è un caso che problematizza i processi di internazionalizzazione: parla infatti di un ex magazzino militare, quattro ettari di verde autogestito, conteso fra l'occupazione civica, la valorizzazione immobiliare e la progettualità URBACT. Dopo una fase iniziale di occupazione, portata avanti per opporsi a tentativi di speculazione immobiliare,

---

<sup>6</sup> In particolare ricercatori tedeschi per valutare la qualità ecosistema del contesto e legittimare il valore ambientale del sito.

ad emergere è la contrapposizione tra uno schema insorgente proprio della comunità locale e uno eterodiretto volto a sfruttare le opportunità offerte dallo schema URBACT, portato avanti dall'amministrazione comunale. Terranostra occupata resiste anche allo schema URBACT attraverso l'occupazione, il presidio permanente, l'esperienza di autogoverno, le attività culturali e di giustizia socio-ambientale della comunità locale. Dal punto di vista degli attivisti queste pratiche si oppongono non solo al tentativo istituzionale di ostacolare l'occupazione in favore della valorizzazione immobiliare, ma anche alla formalità delle reti europee attivate dal comune che ha di fatto cercato di delegittimare gli occupanti e negare l'accessibilità all'area. Il caso è quindi ben distante dalle capacità federative e di *exploitation* presenti per esempio nei Beni Comuni napoletani e pone questioni tutt'altro che irrilevanti rispetto alla competitività, alla legittimità, alla discrezionalità dei soggetti interagenti.

### **Questioni aperte e possibili percorsi di approfondimento**

In questa fase della ricerca, una prima disamina delle esperienze ha consentito di raccogliere indizi, tracce che aprono questioni da approfondire nel prosieguo della ricerca stessa.

È possibile evidenziare tre aspetti principali. Il primo è relativo alle *connessioni tra dinamiche sociali e aspetti materiali* dei contesti urbani e territoriali e degli spazi interessati da processi di attivazione; il secondo è relativo al *ruolo delle reti internazionali* nella costruzione di significati, nella politicizzazione della cittadinanza e nella determinazione di capacità collettiva di agire; il terzo riguarda *l'emergere di nuovi territori*.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'attivismo civico in tutti i casi selezionati ha costituito l'innescò dei processi. Il ruolo delle istituzioni pubbliche locali (in particolare dei comuni) nella maggior parte dei casi (in particolare, a Napoli, Verona e Lecce) abilita l'esperienza. Nei casi di pratiche insorgenti, in particolare a Casoria, il pubblico è comunque presente, pur nell'ambito di situazioni conflittuali.

L'innescò avviene in modo dialettico tra una parte del corpo sociale e uno spazio fisico secondo un meccanismo di *assembling*, che mette in relazione manufatti abbandonati e il simbolismo che li accompagna, con una parte ristretta (quasi 'eletta') di gruppi sociali auto-organizzati, che interpretano quello spazio,

cogliendone un possibile senso e risignificandolo. L'innescò è completo nel momento in cui la relazione assume valore dinamico: da immagine simbolo evolve circolando in piattaforme abilitanti, capaci di arricchire nuovamente e diversamente di attività quei contesti scarichi.

Tale progresso – e veniamo qui al secondo aspetto – è garantito dalla coalizione di attori locali anche attraverso la capacità di veicolare il gruppo in reti internazionali. L'infrastruttura che ha veicolato il processo a livello internazionale sta in alcuni casi in *reti istituzionalizzate*, intenzionalmente impegnate, pur con modalità e finalità diverse, nello scambio di conoscenze, come URBACT e TEH: si rivelano fondamentali le precedenti esperienze istituzionali, come nel caso del Comune di Napoli<sup>7</sup>, ma anche solo la conoscenza di altri spazi da parte di alcuni attivisti, come nel caso di Lecce. In altri casi il processo viene veicolato attraverso le relazioni di singoli attori esperti con il contesto internazionale. La legittimazione attraverso reti internazionali si rivela comunque importante per il riconoscimento di idee e pratiche innovative a livello locale.

Il carattere dinamico dell'assemblaggio, la circostanza che si tratta di esperienze locali inizialmente temporanee, che mantengono un grado di potenzialità e possono evolvere ulteriormente, è fatto degno di nota. Le esperienze sono dunque per alcuni aspetti condizioni non irreversibili, con un impatto di rigenerazione urbana spesso temporaneo e fuggevole, ma in grado di generare più ampie e strutturali trasformazioni, nella misura in cui si radicano nei contesti locali e sono in grado di cambiare i ruoli degli attori.

Ancora, le esperienze, sebbene non sempre accompagnate da politiche locali, riescono a inserirsi in assemblaggi caratterizzati da un'alta specializzazione: il processo di rigenerazione è, quindi, prima di tutto un processo di risignificazione a partire dall'*agency* di soggetti, attivi spesso proprio perché in carenza di supporti istituzionali di prossimità.

Si può quindi affermare che i progetti prendano forma solo attraverso la rete di attori, perché nessun attore da solo è sufficiente a garantire la realizzazione del progetto e nemmeno la rappresentatività di valori, pratiche, interessi collettivi, che

---

<sup>7</sup> Il Comune di Napoli era già stato in passato partner di progetti delle reti URBACT.

sempre si manifestano in competenze e forme differenziate. La necessaria condivisione e mediazione fra le parti determina un accomodamento di ruoli e visioni capace di generare nuovi processi e soluzioni inconsuete. La capacità di influire sui sistemi di governance locali è un elemento che merita sicuramente ulteriore attenzione.

Ultimo, ma non meno importante, la collocazione territoriale dei casi (la città diffusa veneta, aree centrali e marginali di città metropolitane, città piccole e medie) suggerisce ulteriori percorsi di approfondimento, relativi alla ristrutturazione delle geografie dell'urbano (Brenner, 2016), che appaiono molto significativi.

In particolare, i casi considerati rendono evidente come, nell'ambito di nuove geografie che «perforano» e «fanno esplodere» le divisioni centro/periferia e rurale/urbano (Brenner, 2016, p. 102), merita attenzione la presenza di attività e relazioni sociali così come di mobilitazioni socio-politiche, caratterizzanti tradizionalmente le specificità dell'urbano, anche in contesti insoliti.

## Bibliografia

Anderson B., McFarlane C. (2011). «Assemblage and geography». *Area*, 43: 124-127.

Bianchini F., Parkinson M., a cura di, (1993). *Cultural policy and urban regeneration. The West European experience*. Manchester: Manchester University Press.

Beauregard R. A. (2020). *Advanced introduction to planning theory*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.

Brenner N. (2016). *Stato, spazio, urbanizzazione*. Milano: Guerini.

Campagnari F. (2020). «Off-center. Citizen initiatives between institutionalization and innovation. Evidences from case studies in Slovakia and France». Tesi di dottorato, Università IUAV di Venezia.

Caruso N., Pasqui G., Tedesco C. e Vassallo I. (2021). «Il ruolo della rigenerazione urbana in contesti di contrazione demografica e riorganizzazione spaziale». In: *Downscaling, rightsizing: contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino 17-18 giugno*, Milano, Planum: 27-37. DOI: 10.53143/PLM.C.021.

- Cellamare C. (2019). *Città fai-da-te*. Roma: Donzelli.
- Cochrane A., Ward K. (2012). «Researching the geographies of policy mobility: confronting the methodological challenges». *Environment and Planning A*, 44(1): 5-12.
- Cognetti F., Conti S. (2012). «Milano, coltivazione urbana e percorsi di vita in comune: note da una ricerca in corso». *Territorio* 60, 1:133-38.
- Colomb C. (2012). «Pushing the urban frontier: Temporary uses of space, city marketing, and the creative city discourse in 2000s Berlin». *Journal of urban affairs*, 34(2): 131-152.
- Colomb C. (2007). «The added value of transnational cooperation: towards a new framework for evaluating learning and policy change». *Planning Practice and Research*, 22 (3): 347-37.
- De Landa M. (2016). *Assemblage theory*, Edinburgo: Edinburgh University Press.
- Dolowitz D.P. and Marsh D. (2000). «Learning from Abroad: The Role of Policy Transfer in Contemporary Policy-Making». *Governance*, 13 (1): 5-23. DOI 10.1111/0952-1895.00121.
- Farías I., Bender T., a cura di, (2012). *Urban assemblages: How actor-network theory changes urban studies*. Londra: Routledge.
- Ferguson F. (2014). *Make\_Shift City*. Berlino: jovis.
- Goodman L. (1961). «Snowball Sampling». *Ann. Math. Statist.* 32 (1): 148-170.
- González S. (2011). «Bilbao and Barcelona 'in motion'. How urban regeneration 'models' travel and mutate in the global flows of policy tourism». *Urban studies*, 48(7): 1397-1418.
- Harris A., Moore S. (2013). «Planning Histories and Practices of Circulating Urban Knowledge». *International Journal of Urban and Regional Research*, 37 (5): 1499-509.
- Healey P. (2013). «Circuits of Knowledge and Techniques: The Transnational Flow of Planning Ideas and Practices». *International Journal of Urban and Regional Research*, 37 (5): 1510-26.
- Inti I., Cantaluppi G., Persichino M. (2015). *Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia*, Milano: altreconomia edizioni.

- Kamalipour H., Peimani, N. (2015). «Assemblage thinking and the city: Implications for urban studies». *Current Urban Studies*, 3(4): 402-408.
- Latour B. (2005). *Reassembling the Social*, Oxford: Oxford University Press.
- Maggioli M., Tabusi M. (2016) «Energie sociali e lotta per i luoghi. Il 'lago naturale' nella zona dell'ex CISA/SNIA Viscosa a Roma». *Rivista geografica italiana*, 124: 365-382.
- Mc Cann E., Ward K. (2010) «Relationality/territoriality: Toward a conceptualization of cities in the world». *Geoforum* 41: 175-184.
- McCann E., Ward K. (2011). *Mobile urbanism. Cities and policy making in the global age*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- McCann E., Ward K. (2012). «Assembling urbanism: Following Policies and 'Studying Through' The Sites and Situations of Policy Making». *Environment and Planning A*, 44(1): 42-51.
- McFarlane C. (2011). «Assemblage and critical urbanism». *City*, 15:2: 204-224. DOI: 10.1080/13604813.2011.568715.
- Monclús F. J. (2003). «The Barcelona model: and an original formula? From 'reconstruction' to strategic urban projects (1979-2004)». *Planning perspectives*, 18(4): 399-421.
- Ostanel E. (2017). *Spazi fuori dal comune*. Milano: FrancoAngeli.
- Pacchi. C. (2020). *Iniziative dal basso e trasformazioni urbane. L'attivismo civico di fronte alle dinamiche di governance locale*. Milano: Bruno Mondadori.
- Palermo P.C. (2022). *Il futuro dell'urbanistica post-riformista*. Roma: Carocci.
- Parkinson M. (1998). *Combating social exclusion. Lessons from area-based programmes in Europe*. Bristol: Bristol University Press.
- Peck J., Theodore N. (2010). «Mobilizing policy: Models, methods, and mutations». *Geoforum* 41: 169-174.
- Plaza B., Tironi e Silke, Haarich N. (2009) «Bilbao's Art Scene and the "Guggenheim effect" Revisited». *European Planning Studies*. 17(11): 1711-1729. DOI: 10.1080/09654310903230806.

- Ponzini D. (2020). *Transnational Architecture and Urbanism*. Londra: Routledge.
- Ponzini D., Manfredini F. (2017). «New Methods for Studying Transnational Urbanism and Architecture: A Primer». *Territorio*, 80: 97-110. DOI : 10.3280/TR2017-080015.
- Ponzini D., Nastasi M. (2019). *Stararchitecture. Scene, attori e spettacoli nelle città contemporanee*. Milano: Hoepli.
- Radaelli C. (2002). «Policy Transfer in the European Union: Institutional Isomorphism as a Source of Legitimacy». *Governance*, 13 (1): 25-43. DOI: 10.1111/0952-1895.00122.
- Roberts P., Sykes H., a cura di, (2000). *Urban regeneration. A handbook*. Londra: Sage.
- Roberts P., Sykes H., Granger R., a cura di, (2017). *Urban regeneration*. Londra: Sage.
- Rosenberg E. (2022). *In un mondo sempre più piccolo. Le correnti transnazionale dal 1870 al 1945*. Torino: Einaudi (ed. or. 2012).
- Rydin Y., Tate L. (2016). *Actor Networks of Planning. Exploring the Influence of Actor Network Theory*. London: Routledge.
- Saunier P. Y. (2002) «Taking up the Bet on Connections: A Municipal Contribution». *Contemporary European History*, 11(4): 507-527.
- Tedesco C. (2010). «EU and urban regeneration ‘good practices’ exchange: From download to upload Europeanization?». In: A. Hamendiger A. Wolffhardt. *The Europeanization of Cities. Impacts on Urban Governance and on the European System of Governance*. Amsterdam: Techne Press, 183-195.
- Venn C. (2006). «A Note on Assemblage». *Theory, Culture and Society*, 23 (2-3): 107-108.
- Vettoretto L. (2009). «A Preliminary Critique of the Best and Good Practices Approach in European Spatial Planning and Policy-making». *European Planning Studies*, 17: 1067-1083. DOI: 10.1080/09654310902949620.
- Vicari Haddock S., Moulaert F., a cura di, (2009), *Rigenerare la città: pratiche di innovazione sociale nelle città europee*. Bologna: il Mulino.

**Carla Tedesco**, PhD, professoressa associata di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso il Dipartimento di Culture del Progetto, Università IUAV di Venezia, dove ha coordinato il corso di laurea triennale in Urbanistica e Pianificazione del territorio dal 2019 al 2022. Si è occupata di processi di europeizzazione delle politiche urbane. Attualmente, dopo un'esperienza amministrativa come assessore all'urbanistica a Bari, si occupa del ruolo delle pratiche di attivismo civico nella cura e gestione dei beni patrimoniali come elementi generatori di progetti di territorio. [ctedesco@iuav.it](mailto:ctedesco@iuav.it)

**Raffaella Freschi**, PhD, architetto, insegnante di scuola secondaria e ricercatrice indipendente. Ha lavorato come consulente di enti pubblici sui temi della costruzione interattiva di politiche e piani urbani e territoriali. [raffaella.freschi@gmail.com](mailto:raffaella.freschi@gmail.com)